

altre leggi anteriori. Noti poi il signor ministro che in una apposita legge venne a quest'oggetto stanziata una somma a quel ministro; e la Camera vorrà ben ricordare che in quella occasione il ministro domandava una somma maggiore di quella che gli venne da noi concessa. Quindi la Camera ha esercitato il suo diritto, ed il ministro non ha invaso il potere legislativo.

In merito poi al ministro dei lavori pubblici, è ben vero che dopo la discussione del suo bilancio può venir caso che si apra all'esercizio del pubblico qualche nuovo tratt. di strade ferrate, e che di conseguenza debba nominare dei nuovi impiegati; ma in tale caso lo stipendio di questi nuovi impiegati è regolato sugli stipendi di pari impiegati già in esercizio.

Quindi vede il signor ministro che non vi può esser luogo all'arbitrio; ove vi fosse, si dovrebbe correggere nella votazione del primo bilancio. Vede perciò che non vi può essere paragone fra il fatto suo che ha creduto di potere, per regio decreto, mutare il riparto degli stipendi all'armata, i quali erano regolati dagli anteriori bilanci, e che non potevano essere variati se non che dalla Camera dei deputati.

Ma le cose al punto che furono svolte, parmi possano essere facilmente appianate, e che non vi è grave conflitto fra i due poteri.

Non si parli più del decreto del 17 marzo scorso, nella discussione delle singole categorie il ministro proponga quelle mutazioni che crede giuste ed opportune, la Camera deciderà. Se poi vi saranno variazioni che non si possano inscrivere nelle categorie senza confonderle, allora, ove siano le variazioni adottate e rimanga solo a provvedere alla forma, io non dissentirò di provvedere, se occorre, questo bisogno con qualche articolo addizionale: ma quel decreto io non lo riconosco, nè intendo di legalizzarlo, quando abbiamo un mezzo legale e costituzionale per provvedere a che sia dato all'esercito quello che la Camera crederà sia giusto e conveniente.

PRESIDENTE. Consulto la Camera se intenda adottare il sistema di discussione proposto dal deputato Petitti, che si sospenda cioè la discussione dell'articolo 4 e si votino le categorie, e che, a mano a mano che si presentano variazioni a farsi, siano esse presentate alla Commissione che poi ne riferirà alla Camera.

(La Camera approva.)

La categoria 1, *Ministero di guerra, Congresso consultivo permanente e spese d'ufficio*, era iscritta nel primo progetto nella somma di lire 225,724; nel secondo progetto poi venne ridotta a lire 197,224, e quindi dalla Commissione fu proposta nella somma di lire 172,927.

POLTO. La Commissione esaminando questa categoria, tanto com'era proposta nel primo, quanto nel secondo bilancio, e, ritenute le deduzioni fatte in quest'ultimo, propone ancora una riduzione di lire 24,297, cioè trasportando semplicemente la somma di lire 15,500 alla categoria 6^a della parte straordinaria, la qual parte riflette gli impiegati fuori di pianta, il sottosegretario, e due scrivani vacanti, ed un altro à 1800 lire deceduto, ed un impiegato passato altrove, per modo che in aggiunta all'economia di 23,500 lire del secondo progetto, avremo un'aggiunta economica di 24,297 lire, dalle quali però bisognerebbe sottrarre, qualora si trattasse di vera e reale economia, le lire 15,500, le quali non sono risparmiate, ma sono solo, come si disse, altrove trasportate. Comunque, apparirebbe in totale, ridotta la somma primiera a lire 172,927.

Ora, non è che io mi proponga di ridurre ancora questa cifra, la quale anzi è mio parere lasciare intatta; ma mi

credo in debito di rilevare alcune osservazioni che portano appunto sul personale del Ministero di guerra, imperocchè se prima del 1849 55 impiegati bastavano al disimpegno delle incumbenze di questa amministrazione, dopo quell'anno venne questo stesso personale portato al numero 73.

Vi furono, è vero, dei motivi imperiosi i quali necessitarono tale aumento, ma mi sorprende come, distratto il personale che attendeva agli affari della marina o almeno distratta questa sezione di marina che venne aggregata al Ministero di finanze, tuttavia il personale continui a rimanere lo stesso, e non abbia punto raggiunto l'antico numero.

Ma, non solo questo mi reca meraviglia, che tolta cioè una sezione così importante come è quella suddetta, tuttavia sussista lo stesso personale che per lo addietro, ma che si trovino ancora in aggiunta al numero di 73 altri quaranta ufficiali militari impiegati od applicati allo stesso Ministero.

Io veramente non capisco come in questo Ministero si voglia far figurare un risparmio di personale rispetto al cumulo degli affari che hannosi a disimpegnare, quando realmente questo personale è esorbitante, ed il risparmio non è che fittizio ed apparente.

Ma il difetto di questo modo di amministrazione dove maggiormente si fa sentire? Si fa sentire di necessità sul personale militare, imperciocchè 40 ufficiali che sono distolti dall'armata attiva per essere applicati...

LA MARMORA, ministro per la guerra. (A mezza voce)
Dove sono?

POLTO. Il signor ministro mi domanda dove sono, adesso io lo proverò.

Questi 40 ufficiali che sono distolti dall'armata attiva per essere applicati al Ministero di guerra, certamente procurano un avanzamento di altri 40 nell'esercito, e così cagionano un dispendio di 40 ufficiali di più sul bilancio della guerra. Per provare che questi 40 ufficiali si trovano effettivamente applicati al Ministero della guerra, io non ho che a leggere l'*Indicatore generale militare*, dove a ciascheduna delle divisioni trovo aggiunti gli ufficiali applicati, e vedo che il personale, invece di essere di 73, ascende a 111. Io trovo poi ancora un aumento di due nel *Palmaverde (Iarità)*, il quale sebbene non sia uno degli almanacchi ufficiali, ha però un carattere semi-ufficiale, e prova tanto più l'esattezza della sua cifra in quanto che è stampato posteriormente all'*Indicatore generale militare*. In complesso adunque il personale del Ministero si trova ascendere a 115 funzionari.

Premesse queste considerazioni, che sono veramente materiali, venendo alla moralità del fatto, io dico che questo sistema, è un sistema falso nell'ordine amministrativo, nell'ordine costituzionale, e pernicioso in quanto all'erario. È falso nell'ordine amministrativo, perchè per l'andamento regolare dell'amministrazione, è cosa evidente che si richiede un'uniformità, un concerto ed unisono d'azione, senza cui o l'opera amministrativa sarà stazionaria, o progredirà assai lentamente.

Ora, come possiamo noi concepire che in questo personale misto d'impiegati civili e militari, possa regnare questo concerto, questo accordo, quest'unisono?

Non occorre che io mi dilunghi a dimostrare la verità di questo mio principio, imperocchè la condotta individuale e sociale dipende certamente dal modo con cui l'educazione si è insinuata ed abituata nell'azione ordinaria.

Pertanto, siccome non c'è paragone tra la disciplina militare e l'educazione civile, così non desterà meraviglia che abbia detto difficilmente possa regnare questo concerto, quest'unisono d'azione negli impiegati.